



Cei, Ambrosio sull'Europa

Monsignor Gianni Ambrosio (nella foto con il cardinale Ruini) partecipa a Roma all'assemblea della Conferenza episcopale italiana. Venerdì ai vescovi parlerà dell'Europa.

Piacenza

«La mia Zhaira aveva paura»

Rkia Boughaba la madre della ragazza marocchina uccisa in via Vaifarini è a Piacenza per portare a casa sua figlia. Per darle degna sepoltura. A Libertà ha raccontato come vive questi momenti

[MOTTA a pag. 13]



Baia del Re, nasce un asilo

La Baia del Re festeggia il suo parco dove stanno per nascere un asilo e un centro riabilitativo. Ci sarà una grande festa per famiglie aperta alla città domenica 31 maggio, dalle 10 alle 19.

[SOFFIENTINI a pag. 15]



La protesta delle studentesse

Ventidue firme, per dire che la loro classe - la terza A del Pedagogico, al Colombini - a settembre finirà vittima dei tagli: smembrata in due con metà studentesse dirottate in un'altra classe.

[SEGALINI a pag. 16]



Palazzo Uffici, bufera in Consiglio comunale

La minoranza chiede le dimissioni del direttore generale Gambardella Raccolte firme per la convocazione di una seduta ad hoc sul caso Cibic

Urla, poteste e accuse durissime, accompagnate dalle richieste di dimissioni del direttore generale Massimo Gambardella e dei tecnici responsabili del concorso per la progettazione di Palazzo uffici.

All'opposizione sono bastati i pochi minuti delle comunicazioni iniziali del consiglio comunale di ieri per scatenare la bufera sul caso Aldo Cibic, il componente esterno della commissione giudicante che non era in possesso dei requisiti per farne parte (doveva essere laureato o docente universitario di ruolo).

Il tutto come antipasto di una seduta ad hoc che la minoranza ha chiesto presentando come da regolamento almeno otto firme e che si dovrebbe tenere non appena il sindaco Roberto Reggi rientrerà dalle vacanze in Sudafrica.

Anche la maggioranza ha invocato un consiglio comunale sull'argomento: «E' una vicenda delicata - ha detto il capogruppo Pd, Pierangelo Romersì - la carenza tecnica è grave, ma resta volontà di sostenere la realizzazione di Palazzo uffici. Chiediamo spiegazioni alla giunta per garantire trasparenza, uno degli elementi che abbiamo sempre invocato e grazie a cui è emersa l'anomalia».

Una difesa accorata, che però si è dovuta scontrare con il fuoco di fila proveniente dai banchi dell'opposizione e anche con la presa di distanze di Edo Piazza (civica con Reggi).

«E' una vicenda gravissima - ha iniziato Marco Tassi (Pdl) - in cui tutte le responsabilità devono essere accertate, non solo quelle tecniche: siamo pronti a presentare una mozione di sfiducia per chi ha avuto la responsabilità politica di questo pasticcio». Sempre dalle fila del Pdl, Andrea Pollastri ha poi chiesto di sapere quanto l'intoppo costerà alle casse comunali, mentre Filiberto Putzu ha criticato la gestione delle principali gare di appalto degli ultimi anni.

Chi da mesi lamenta la carenza di chiarezza sul concorso per la progettazione di Palazzo uffici è Andrea Paparo: «Ribadiamo la nostra contrarietà per un edificio fatto in quel posto, in quel modo e finanziato con la vendita dei beni del Comune. Tra le tante domande a cui dovrete rispondere c'è anche chi ha scelto Cibic?»

In un Paese normale qualcuno si dovrebbe assumere proprie responsabilità, ma secondo me c'è quella principale è del direttore generale Massimo Gambardella, che ha proprio il compito di vigilare su concorsi e che era presidente della commissione con Ci-

bic. Si dovrebbe dimettere perché il controllo politico e tecnico degli atti spetta a lui».

Concetto rinforzato anche da Carlo Mazza (misto): «Non mi meraviglio di quello che è successo, in questo caso si è sbagliato in

malafede: questa non è una semplice questione tecnica come vuol far credere il sindaco, ma ha seri risvolti politici che chiamano in causa i responsabili, a cominciare dal direttore generale».

Gianni D'Amo (PiacenzaComune) ha provato anche fornire le ragioni alla base dell'errore: «Io sono da sempre contrario a un progetto da oltre venti milioni di euro per un progetto che prevede tre edifici, il più grande dei quali è alto 27 metri, lungo 62 e largo 15 metri. La disattenzione ci può stare, ma in questo caso mi sembra che non ci si possa rifugiare in questa scusa: la verità è che chi amministra la città non ha con-

trattare, dirigenti, tecnici e maggioranza non hanno autonomia».

Dal fronte Pd, Giorgio Cisini e Benedetto Ricciardi hanno riconosciuto il grave sbaglio fatto durante la procedura e si sono detti ansiosi di conoscere la posizione del sindaco e della giunta, lasciando comunque intendere la massima fiducia nell'amministrazione.

Ma Piazza (Per Piacenza con Reggi) non ha voluto sentire parlare di possibili giustificazioni: «Mi da fastidio pensare che ci sia gente pagata per controllare, a cominciare dal direttore generale, e che non lo faccia. Spero emergano i colpevoli, non come accade con il governo Berlusconi che tanto criticiamo: per una volta vengano messe da parte arroganza, presunzione e infallibilità che spesso si sentono in aula, chi ha sbagliato lo dica, faccia mea culpa e magari si dimetta, tanto per fare una cosa inedita in questo Paese. Lo dico sentendomi orgogliosamente parte della maggioranza, che però deve riconoscere gli sbagli e trarne le conseguenze».

Michele Rancati



Giorgio Cisini e (a destra) il dirigente comunale Taziano Giannessi



I banchi della minoranza: l'intervento di Filiberto Putzu (accanto a lui Sandro Ballerini) durante il dibattito su Palazzo Uffici ed il «caso Cibic» (fotografie di Prospero Cravedi)



Da sinistra: Ernesto Carini, Paola de Micheli e Francesco Cacciatore



L'ex-sindaco: con questa vicenda Piacenza sta facendo una brutta figura in tutta Italia

Oggi il Tar si pronuncia sul ricorso

Nel mirino la composizione della commissione giudicante ritenuta inadeguata

(mir) Sarà discusso oggi (anche se presumibilmente l'esito si conoscerà domani) il ricorso al Tar di Parma, presentato da uno dei concorrenti che non ha vinto il concorso, per l'individuazione del professionista a cui affidare la progettazione del palazzo unico degli uffici comunali.

A presentarlo Paolo Milani, che faceva parte della cordata composta da Studio ingegneria e architettura Milani-

Rossetti-Cantoni di Piacenza, Politecnica ingegneria e architettura di Modena, Frigerio design group di Genova: nella sua istanza c'è la richiesta di sospensione dell'aggiudicazione e di annullamento della procedura (ormai certa visti gli ultimi sviluppi). Nel mirino non c'è il progetto vincitore firmato dai milanesi di Studio&partners e dal piacentino studio Bertozzi, ma la composizione della commissione

chiamata a giudicare i quindici elaborati in gara, composta dal direttore generale di Palazzo Mercanti Massimo Gambardella, dal dirigente comunale Taziano Giannessi (architetto) e da un componente esterno, l'architetto-designer Aldo Cibic. «Non era un organismo adeguato - ha spiegato Milani spiegando il ricorso - vista l'assenza di un ingegnere: i progetti per un'opera di quella portata, che impegnerà oltre venti

milioni di euro e in cui ci sono componenti che investono pesantemente la parte ingegneristica, non possono essere valutati da soli architetti. Mancava un esperto di un settore fondamentale dell'intera opera, basti pensare alla parte strutturale, a quella antisismica o a quella impiantistica. Inoltre - ha aggiunto - la normativa prevede che in questo tipo di concorsi ci sia un presidente di commissione interno e due

componenti esterni, mentre in questo caso l'esterno era uno solo. Tra l'altro mi risulta che non sia stato scelto, come indicato dalla legge, consultando gli ordini professionali di riferimento e neppure tra i docenti universitari di ruolo».

Nel testo, Milani dice anche che da sue ricerche Cibic non risulta iscritto ad alcun ordine professionale, tema oggetto della rovente polemica di questi giorni.

(mir) Non solo Palazzo uffici. Il consiglio comunale di ieri, dopo la lunga diatriba sul caso che porterà all'annullamento del concorso per la progettazione dell'opera, ha anche dato il via libera a due varianti al Piano regolatore in zona Borghetto. La prima riguarda lo stabilimento della Paver, la seconda quello della Tep.

Entrambe le pratiche, illustrate dal vicesindaco Francesco Cacciatore e dai tecnici comunali, sono state approvate con i voti favorevoli della maggioranza e di Piacenza libera, i rappresentanti del Popolo della libertà e Gianni D'Amo si sono astenuti, mentre Carlo

Paver e Tep, via libera alle varianti per allargare i due stabilimenti a Borghetto

Solo Mazza (Misto) contrario. Pc Libera vota con la maggioranza

Mazza (misto) si è sempre espresso in modo contrario ("orgoglioso di essere il solo", ha commentato).

La prima variante è stata richiesta dalla Paver, che ha avviato le pratiche nel 2006: il motivo sta nell'esigenza di espansione della parte produttiva e in una riorganizzazione della struttura su cui si articola l'azienda. Come opere di compensazione sono stati im-

posti interventi viabilistici sulla strada di Cortemaggiore (compresa la sistemazione del verde) e la piantumazione del tratto in fregio all'area interessata.

Mazza ha motivato il voto contrario perché a suo avviso la verifica della conformità del progetto alle norme in materia ambientale, sanitaria e sicurezza del lavoro andava fatta prima di iniziare iter,

"mentre ci si è fidati di una semplice autocertificazione della ditta. E l'area produttiva per l'allargamento c'era già nel Piano regolatore, perché si è voluta allargarla attaccandoci una zona a verde? Io non vedo vantaggi per la comunità ma solo per il privato, abbiamo mai chiesto con-



Carlo Mazza
(Gruppo Misto)

assicurando lavoro e benessere per tante famiglie".

Giovanna Calciati (Partito de-

to dei benefici che sono arrivati grazie ad altre concessioni fatte alla Paver sempre a Borghetto o a Borgotreb-
bia".

Parole aspramente criticate da Antonio Levoni (Piacenza libera): "Anziché polemizzare senza motivo, andrebbe aiutata un'azienda che in questo momento di crisi generale decide di investire, assicurando lavoro e benessere per tante famiglie".

mocratico) ha chiesto che l'intervento rispetti anche canoni estetici, oltre naturalmente a tutte le altre prescrizioni.

La Tep ha invece chiesto e ottenuto la trasformazione della destinazione di un'area agricola di circa 9mila metri quadrati, su cui intende costruire un nuovo capannone che consenta alla società di internalizzare alcuni processi produttivi e ottenere un contenimento dei costi. Come condizione c'è il vincolo a non cedere o locale l'area per i prossimi dieci anni, al termine dei quali se non sarà realizzato nulla la destinazione tornerà quella originale.



Cacciatore: «Errore favorito dalla fama mondiale di Cibic»

Decisione sulla gara entro il 5 giugno, annullamento certo

Il "processo" pubblico all'amministrazione comunale sul caso-Cibic è iniziato ieri in consiglio comunale, senza però che la difesa potesse intervenire. Il vicesindaco Francesco Cacciatore ha chiesto di parlare in sede di comunicazioni iniziali, per farlo aveva bisogno dell'approvazione di tutti i presenti, ma la minoranza ha detto no. «Se interviene, poi si deve aprire il dibattito», ha sostenuto il centro-destra. La maggioranza si è però detta contraria, ragion per cui tutto è rimandato alla seduta ad hoc che si terrà nel giro di poco tempo (non appena il sindaco Roberto Reggi rientrerà dalla vacanza in Sudafrica).

Ma cosa avrebbe detto Cacciatore se avesse preso la parola? I suoi appunti parlano chiaro: «L'errore c'è, nessuno lo nega, ma è stato fatto in assoluta buona fede e favorito dalla notorietà di Cibic. E comunque Palazzo uffici si farà».

Il primo punto è l'ammissione di colpa: «A seguito dell'esame del ricorso presentato da uno dei partecipanti al concorso di progettazione per la realizzazione della nuova delegazione degli Uffici comunali è emerso che Aldo Cibic non era in possesso dei requisiti di legge per fare parte della commissione giudicante. In particolare il requisito mancante è quello di essere professore universitario di ruolo poiché Cibic risulta essere docente a contratto presso l'Istitu-

to universitario di architettura di Venezia e a ciò deve aggiungersi che, ufficialmente, solo venerdì 22 maggio alle 14,47 Cibic ha dichiarato di non possedere la laurea in architettura. A questo punto è stato avviato formalmente il procedimento di verifica interno previsto dalla legge (procedura di autotutela) di cui sono stati informati tutti i concorrenti, compresi quelli esclusi, oltre al professor Cibic. Questi potranno far pervenire le loro osservazioni in un breve termine (8 giorni), il procedimento si concluderà entro il 5 di giugno: non emergendo fatti nuovi entro quella data si produrrà l'annullamento di tutti gli atti a decorrere dal 13 febbraio 2009, giorno della determina di nomina della commissione, quindi tutti i verbali di gara e la determinazione di aggiudicazione del concorso di progettazione e quella che approva la bozza di contratto con il gruppo oggi aggiudicatario».

Cacciatore sottolinea come per ora il Comune abbia sostenuto solo le spese per la pubblicazione del bando del concorso e che mai in questi sette anni di governo si erano verificati incidenti simili.

«Non vi è dubbio - aggiunge il vicesindaco - che la mancata verifica del requisito in questione rappresenta un errore, probabilmente favorito dalla chiara fama internazionale del professionista in questione. Tali caratteri-

stiche probabilmente hanno indotto a non effettuare verifiche approfondite, ma non possono certo rappresentare una scusante. Il nome di Cibic era presente all'interno di una rosa di tre nomi, fatte le opportune verifiche per l'acquisizione delle disponibilità due dei candidati non l'hanno accordata e di conseguenza ci si è orientati su di lui».

Ma l'intoppo non fermerà il progetto: «Si tratta di un brutto incidente - conclude Cacciatore - che credo però debba tener distinte le responsabilità tecniche da quelle politiche. Responsabilità che andranno verificate e approfondite con attenzione e con il tempo necessario, non tenerlo presente credo significherebbe strumentalizzare ciò che è accaduto. Ma il vizio di forma che ha minato la procedura del concorso di progettazione non credo però faccia venir meno tutte le motivazioni che hanno ispirato la scelta di realizzare una nuova delegazione degli uffici comunali, tema che ha accomunato chi ha amministrato questa città negli ultimi 15 anni. Non bisogna, infatti, dimenticare che il nuovo palazzo consentirebbe di ottimizzare l'uso delle risorse umane e finanziarie, di garantire un servizio più efficace ed efficiente e di ottenere risparmi gestionali (circa 600mila euro annui). Tutto senza creare indebitamento per le future amministrazioni».

Mi. Ranc.

Osservato un minuto di raccoglimento



L'aula ricorda Stefano Fugazza

» (mir) - Prima dell'inizio della seduta di ieri il presidente del Consiglio Comunale, Ernesto Carini, ha ricordato con poche ma toccanti parole la figura professionale e umana del compianto direttore della Galleria d'arte Ricci Oddi, Stefano Fugazza, scomparso qualche giorno fa ed ha chiesto di osservare un minuto di raccoglimento in sua memoria. Nella foto a lato: i consiglieri in piedi durante questo omaggio



Conciliabolo tra Carlo Mazza, Andrea Paparo e Giacomo Vaciago

» (mir) Tra coloro che hanno sollevato i primi (e pesanti) sospetti sul concorso per la progettazione di Palazzo uffici c'è l'ex sindaco Giacomo Vaciago (gruppo misto). Il quale ieri è stato protagonista di un altro duro affondo contro l'Amministrazione, che a suo avviso sarebbe stata informata da tempo del fatto che Aldo Cibic non aveva i requisiti per fare parte della commissione giudicante. Ma il "professore" mette in guardia su un altro rischio: i risarcimenti che potrebbero essere pretesi dai 15 partecipanti, che secondo un suo calcolo potrebbero arrivare alla cifra complessiva di 400mila euro. «Per preparare una gara così -

Vaciago tuona: rimborsi per 400mila euro

«Reggi sapeva della mancanza dei requisiti». Ma il sindaco smentisce

ha spiegato - ci vogliono 15-20mila euro, forse anche di più: chi è stato giudicato da una commissione che non ne aveva titolo chiederà giustamente di essere rimborsato delle spese. Chi le pagherà? Spero che i dirigenti e i responsabili siano assicurati, gli studi sono furibondi, hanno investito tempo e denaro e certo non accettano di farsi "fregare" in questo modo. Quello per Palazzo uffici - ha aggiunto - era uno dei concorsi più ricchi in questo momen-

to di crisi, se ne parlava in tutta Italia e proprio per questo Piacenza sta facendo brutta figura ovunque. O si risarciscono i danneggiati e per almeno un anno non se ne parla più, oppure qualcuno manda i carabinieri in Comune. L'Italia ormai si sta "berlusconizzando" a tutti i livelli, prevale l'arroganza di chi ha torto, il pressapochismo di chi ci prova, si crede che basti essere famosi per definirsi esperti nel fare qualcosa: ma non dovrebbe essere così e

chi ha sbagliato deve pagare».

Parole pronunciate fuori dall'aula, dove poco prima aveva lanciato un'altra "bordata": «Il Comune dice che solo dopo il ricorso al Tar ha saputo che non aveva i titoli per fare parte della commissione giudicante, ma mi risulta che il presidente di un Ordine degli architetti (quello di Vicenza, ndr) su sollecitazione di un suo iscritto che ha partecipato alla gara ha chiamato Reggi per comunicarglielo. Il sindaco ha risposto che il nome

era stato fatto dal presidente dell'Ordine architetti di Piacenza, il quale è stato contattato dal collega e ha smentito». Vaciago ha poi corretto leggermente il tiro dicendo che la telefonata a Reggi è stata fatta non dal presidente Giuseppe Pilla ma da un altro componente dell'Ordine vicentino, ma il sindaco (in collegamento telefonico da Sudafrica con il vice Francesco Cacciatore) ha bollato le parole del "professore" come "destituite di ogni fondamento".

Il presidente degli architetti di Piacenza Benito Dodi conferma invece il dialogo con il collega di Vicenza: «Un discorso veloce - afferma - in cui abbiamo chiarito che come Ordine non siamo mai entrati in questa vicenda, visto che non ci è stato chiesto alcun parere né sul bando, né sulla commissione. Pilla mi ha detto che un professionista di Vicenza mai avrebbe partecipato se avesse saputo che in commissione c'era Cibic, ma non mi ha mai detto di aver parlato di questo o di altro con Reggi». Tutto confermato anche da Pilla: «Volevo capire dal collega cosa sapeva della procedura, personalmente non ho mai chiamato il vostro sindaco».